

Lano anno 1933 - 3 - Febbraio.

1°

La caduta di un'organizzazione.

Dopo l'abbandono del fascismo la provincia di Pesaro e Urbino in fatto di organizzazioni di partiti lasciavano desiderare, i partiti quello socialista tutti messi fuori legge, i maggiori responsabili o fuggiti all'estero o passati nelle file del nemico comune tanto che il vivere in comitive e in compagnia fra amici era molto difficile, perché il timore delle spie era così serio che non ci si fidava più nemmeno degli intimi amici e forse nemmeno degli stessi familiari, perché la caduta dei giovani comunisti nel 1927 fu provocata da un familiare di un giovane comunista fanese, così la giovane federazione comunista della Provincia di Pesaro fu colpita e molti giovani finirono in prigione, primo grosso colpo dopo le leggi eccezionali. Secondo colpo fu dopo la caduta dell'organizzazione di Emilia Romagna e Marche dove vennero coinvolti il compagno Egipto Corbellini di Urbino che in quel processo venne assolto e il compagno Sciava Attilio professore a Pesaro di Caltanissetta condannato ad un anno e il compagno Massa Andrea pure condannato ad 1 anno questo processo, porta il n° 72 di Sentenza del 28-7-1928 =

Il gruppetto dei compagni che facevano capo al sottoscritto della nostra città al momento del processo succitato perdettero il collegamento con la provincia e col partito essendo io collegato con il professore Sciava che dopo il processo non venne più a Pesaro per lo meno non sapemmo di lui più notizie; qui a Lano continuammo a riunirci così alla chetichella e alla domenica con la scusa di una passeggiata fino dall'angiolina, per la strada di Pesaro e molte volte nella osteria trattoria di Pio, una volta Carboncini, sopra la volta ^{di strada} che porta a Pesaro. Il sottoscritto, Darderi Gino, Lantini Celso, Ueri Giulio

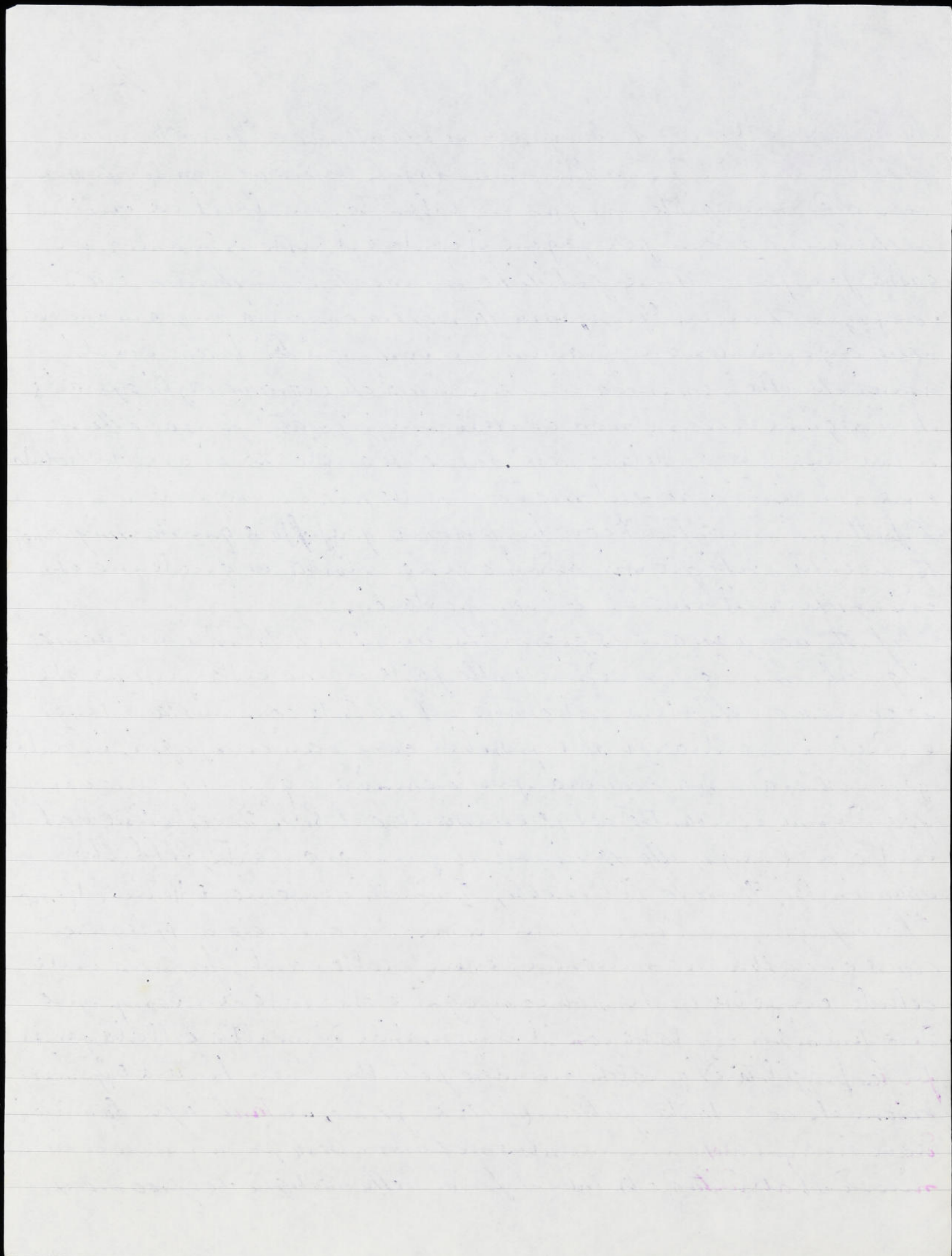
11

11

Mancinelli Alberto il Marinai Gino Montanari e Guido Ragami Enrico Renzoni e diversi altri amici, ma che saperemo non compagni. Dopo aver mangiato un panino e bevuto un bicchiere di vino si chiedono a Gine per pagare il conto e il resto rimanderà in cassa per pro vittime politiche incaricato di questa cassa era il compagno Darderi Gino, ma la nostra amicizia non era ancora una organizzazione, eravamo dei compagni di lavoro e degli amici che alla domenica ci si ricordava che eravamo degli operai e che il regime ancora non ci aveva individuati; pensai allora di fare una gita a Milano dove saprei che qualcuno ci avrebbe potuto dare un indirizzo sul modo e sulla via da seguire.

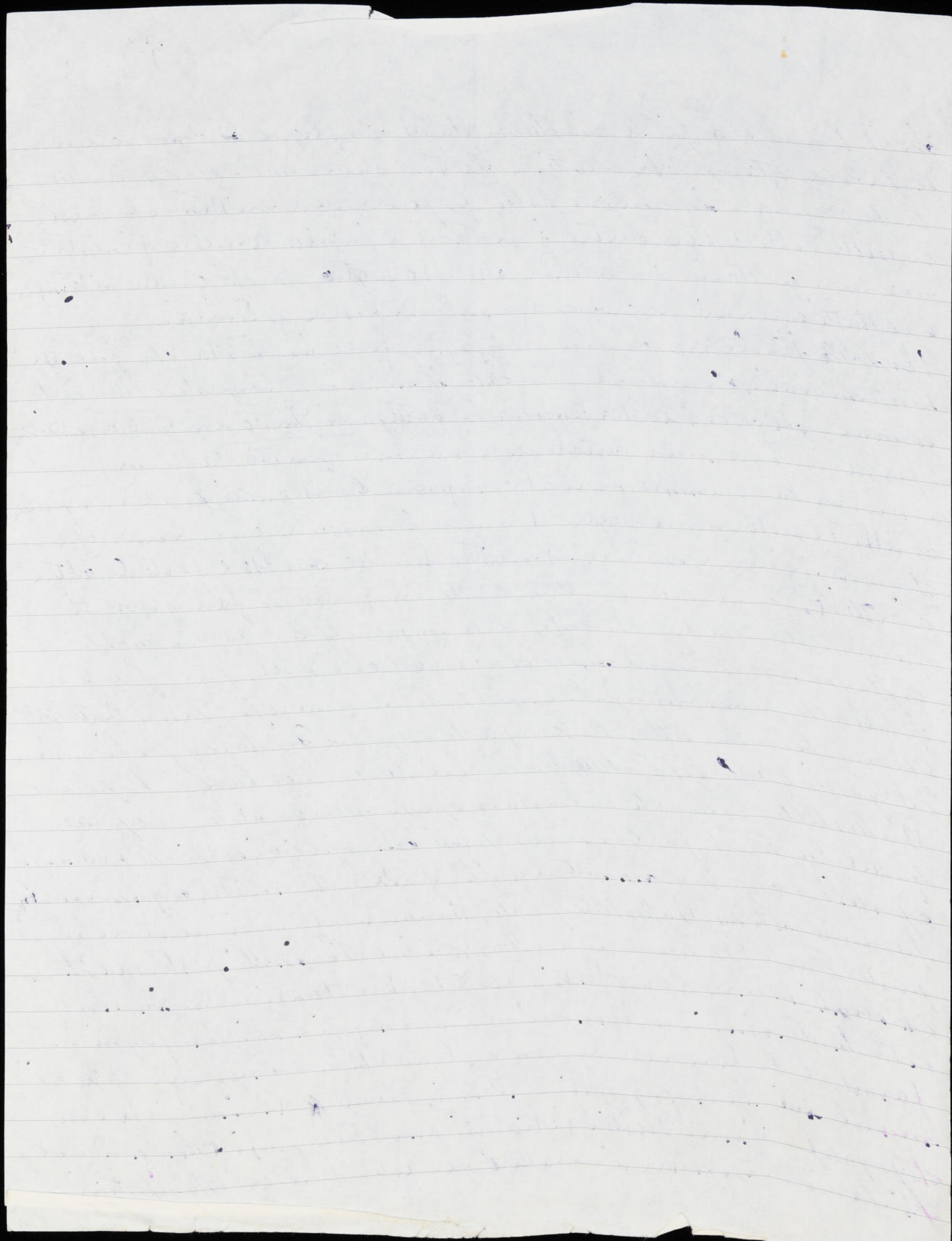
Sifatti mi incontro con la persona prefissa e questa mi promette che entro pochi giorni avremo una visita di qualcuno che ci indicherà il modo di comportarci.

Sifatti non passano 15 giorni che mi viene a trovare un uomo il quale mi dice di venire dalla parte di una certa persona che io conosco e che viene dal centro del partito comunista di Parigi e vuole incontrarsi se è possibile con vari compagni, intanto gli si trova una camera per dormire e qui il giorno dopo prendiamo contatto col 1° emissario del P.C. I. che viene dal centro di Parigi, alla 1.ª riunione prendono parte, Alberto Mancinelli, Renato Fedinelli, Rosinelli Antonio, e Rovinelli Remo. Il compagno non dice il suo nome: incomincia a spiegarci come ci dobbiamo muovere, essere molto cauti, formare delle cellule composte di tre soli compagni e che solo un compagno deve tenersi in contatto con il responsabile di un'altra cellula, perché per la fragilità di qualche membro potrebbe cadere l'intera organizzazione che con tanta fatica si sta erigendo, intanto apre la valigia dove lava qualche indumento e notiamo allora per noi una cosa nuova sbalorditi, abrando il fondo della valigia scopriamo che

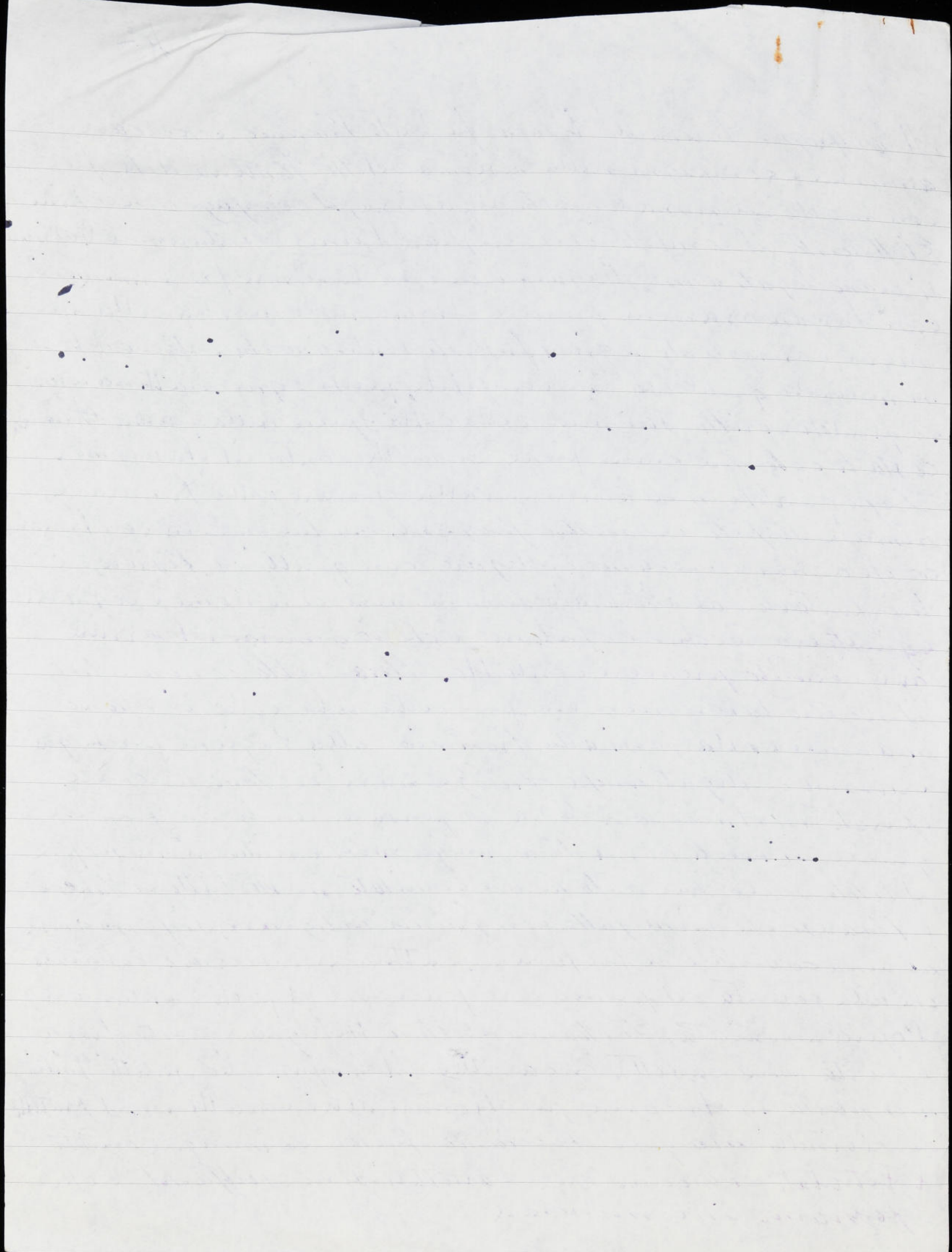


che il fondo era pieno di stampe che il compagno ci diede, erano le prime stampe clandestine che noi vedevamo e che dovevamo propagandare in mezzo alla popolazione mettendola nelle cassette delle lettere dietro i portoni e infilarle nelle finestre ma mai gettarla per strada allo sbaraglio perché quella stampa è costata enormi sacrifici e non deve essere perduta.

Poi volle l'indirizzo di un compagno poco in vista che facesse l'intermediario, e questo fu indicato il nome di Consegnati Aldo detto Stanac che aveva ed ha ancora la bottega di Lasto in Corso Matteotti, spesso in due una cartolina, e mezza di questa la tenni per sé e mezza la dovemmo dare al compagno Consegnati, perché con quella avrebbe dovuto riconoscere il nuovo emissario o carriere che doveva venire a vedere il nostro lavoro svolto e farla altre direttive, una delle direttive avute era quella di fare proseliti giovani e anche fra studenti, il che in principio ci pareva molto difficile ma che invece messi al lavoro ci risultò più facile di quello che pensavamo, il primo che venne a noi fu Libio Battistelli operaio meccanico della ditta Lampa che eseguiva dei lavori per l'azienda del Gas la quale ditta mandava sovente per dei lavori l'operaio Battistelli col quale io parlavo spesso nella qualità di operaio qualificato del Gas e così compresi dai suoi discorsi che era un operaio da poter ammettere a far parte della nostra organizzazione fu una catena, Battistelli parte, Bruno Venturini, Venturini parte Carlo Ghiondoni e Maddalini Fedinelli parte vesti e da vesti venne Petrolati e poi tanti e tanti altri in una delle tante riunioni demmo i vari compiti a dei compagni di formare le loro cellule con coloro che avevano a portata di mano io i compagni più vicini, perciò Fedinelli che era tipografo di vesti e Petrolati pure tipografi e loro avevano l'incarico di reperire i caratteri per poter fare dei manifestini



Al Compagno Tarcinelli Fiano fu dato l'incarico di cercare
 amicizie e compagni nella Caserma del 94^a Fanteria il che fece
 con molta diligenza e molta segretezza, il compagno Cecchini
 Eletttricista il compito di sorvegliare l'Ones Venturini e Battistelli
 di erano legati a me, Ragaini doveva lavorare fra i marinai
 così l'organizzazione prendeva forma nella nostra città in
 modo consistente e già i fascisti sentivano che intorno a loro
 si muoveva qualcosa d'inconcepibile, perché ogni mattina usciva
 qualche scritta sui muri della città specie nella piazza Andrea
 Costa le colonne erano piene di scritte contro il fascismo.
 Dopo qualche mese venne un altro carriere dalla Francia e
 rimase stupito dei nostri progressi, ma lui veniva con l'incarico
 che ormai dovevamo collegarci con quelli di Pesaro, e
 lui portava dalla Francia un individuo con nome e cognome
 e questi era Cecchini Antonio e che io a mezzo del carriere
 avrei dovuto prendere contatto. Una volta conoscutici
 il nostro lavoro non era più della sola città di Fano
 ma doveva allargarsi alla Provincia e alla Regione perché già
 eravamo collegati anche con Guerrieri di Sano Ferroniere
 e pure in Ancona. Ora si pensa ad un lavoro più in
 grande si vuole dar vita ad un giornale e Venturini ne scopre
 il titolo si deve dar vita ad un comitato misto fatto di Lanesi
 e Pesaresi che viene fatto con grande diligenza, si pensa anche
 ad una caduta e si propone e si attua un secondo comitato
 che alla caduta del primo deve prendere il posto e continuare
 l'opera iniziata, Si manda stessi a Bologna e questi trova
 e porta una cassetta di caratteri il Compagno Carsalitti Giulio
 mi porta in Ancona per trovare altri caratteri dal fratello
 di Fedinelli ma qui facciamo fiasco, comunque vestiti
 e Petrolati ci dicono che i caratteri sono sufficienti e che
 possiamo incominciare



Ora non aspettiamo più i carrieri che ci portano la Stampa abbiamo fretta facciamo da noi vestì e Petrolati stampano la Diana è un giornaletto inventato da loro due, ne fanno molte copie e viene diffusa a Seno, a Pesaro, e in Ancona, poi si stampa il manifesto agli Ufficiali redatto da Bruno Venturini e quello diretto ai Soldati Redatto da Remo Rovinelli poi altri manifestini per i contadini per gli operai delle Officine, la polizia è furibonda fa arresti preventivi per il 21 aprile i primi di maggio arresti incondizionati ma quando in queste giornate i secondini ci danno la libertà nel cortile del carcere, vediamo sventolare la Bandiera Rossa sul caminone della Filanda, ecco la risposta alla polizia i Comunisti non sono in prigione sono fuori sono loro che hanno innalzato la bandiera Rossa ed hanno scardinato gli ultimi gradini di ferro perché non si possa togliere subito e che il popolo possa vederla a lungo, gloria a te compagno Scorvanti.

Mentre vestì e Petrolati entusiasti del loro lavoro si apprestavano con coraggio a dare vita ad una cosa grandiosa per i Tempi, Stampare il giornale la Scintilla nel loro entusiasmo, non si erano accorti di aver messo a parte del loro segreto un provocatore, lo credevano un povero perché era stato sempre beneficiato dalla madre del Petrolati che dava da mangiare gli dava i vestiti dei figli in cambio di qualche piccolo servizio gli faceva portare a casa le stovande ma questo delinquente non era un operaio era un sagobondo era uno sfruttatore, che ha rifagato la sua benefattrice denunciando il figlio per un pugno di denari era un sotto proletario che denunciava i proletari. Così furono imprigionati Bruno Venturini, Battistelli, Rovinelli, vestì, Petrolati, Mancinelli, Bertini, ~~Ugolini~~ Ugolini, Mattioli, Giardini, Cecchini, ^{Pagnoni} Manturini.

Così cadde il primo comitato antifascista comunista della

Fdi Pesaro

Remo Rovinelli



Handwritten mark, possibly a checkmark or the letter 'v', in purple ink.

Handwritten mark, possibly a checkmark or the letter 'v', in purple ink.

Handwritten mark, possibly a checkmark or the letter 'v', in purple ink.

Small handwritten mark or characters in purple ink.